

NOSIGLIA – SERVONO SISTEMAZIONI DIURNE

## Appello alle parrocchie per l'accoglienza dei senza dimora

In questi giorni siamo tutti in emergenza e bisognosi di sostegno reciproco. Ma alcuni in modo particolare: persone senza dimora, singoli e nuclei in situazione di grave emarginazione, anziani soli e richiedenti asilo. La rete ecclesiale di sostegno continua la propria attività, con fatica ma anche con generosità. La più parte delle mense, delle distribuzioni alimentari e dei dormitori sono funzionanti. Vi è, però, una questione che interpella le nostre comunità in modo concreto. Una parte degli ospiti dei dormitori, la maggioranza, non possono rimanere in sede durante la giornata. Trascorrono il tempo in strada, ivi compreso quello dedicato a consumare il pasto da asporto che le mense consegnano loro. Una situazione oggi particolarmente difficile. Infatti, le restrizioni imposte dai vari decreti che hanno chiuso bar e centri commerciali, hanno prodotto per i senza dimora l'impossibilità di reperire servizi igienici con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. Situazione difficile, poi, per il maggior rischio di esposizione al contagio rimanendo sulla strada o anche al rischio di farsi attori involontari di contagio. A questa situazione potremmo fare fronte con l'aiuto delle parrocchie soprattutto del centro cittadino. Si tratterebbe di mettere a disposizione una sala, ad esempio, dell'oratorio (al momento inutilizzato) con adiacenti servizi igienici per ospitare tra le 9 e le 17 di ogni giorno - un piccolo gruppo di tre o massimo quattro persone senza dimora (che frequentano lo stesso dormitorio) in modo che restino riparate. La fantasia della Carità di ciascuna parrocchia potrà eventualmente arricchire il soggiorno diurno, ad esempio, con un piatto di pasta al momento del pranzo o di un caffè a metà mattina e metà

pomeriggio (ovviamente nel rispetto delle norme di distanza e igieniche per la prevenzione attualmente in vigore). Gli stessi ospiti potrebbero provvedere al riassetto degli ambienti prima di uscire per far ritorno ai dormitori. L'invio non sarebbe casuale, ma coordinato dagli operatori dei dormitori che afferiscono alla rete diocesana, in modo che ogni parrocchia sappia chi e quando arriverà a suonare alla porta. Ecco un piccolo e concreto modo di farsi prossimo anche in un momento in cui siamo costretti a stare lontani. Le parrocchie interessate possono contattare via mail la nostra Caritas Diocesana (caritas@diocesi.torino.it) oppure duetuniche@yahoo.it. Nel contempo suggeriamo alle parrocchie che hanno temporaneamente chiuso la distribuzione di derrate alimentari di farsi parte di condivisione per altre persone che, a causa delle restrizioni, si trovano in serie difficoltà a reperire il cibo. Caritas Diocesana (anche attraverso il centro di ascolto Le Due Tuniche) e Ufficio Pastorale dei Migranti sanno come mettere in circolo i beni. Questi nostri fratelli e sorelle non si lamentano, ma ci interpellano e ci chiedono un aiuto che non possiamo disattendere. È la voce della nostra coscienza e quella del Signore stesso che ce lo chiedono. A ciascuno di noi tocca dare una risposta appropriata e concreta senza troppe remore o presunte difficoltà. Il corpo di Cristo di cui non possiamo cibarci nella Messa è lì davanti a noi sofferente e bisognoso di accoglienza e di amore. Vi ringrazio della vostra disponibilità e mi auguro che nessuno si esima dal cercare le vie più adeguate per dare una risposta positiva. Torino, 17 marzo 2020.

**Cesare**  
Vescovo, padre e amico  
Insieme a Caritas, Migrantes  
e Pastorale della Salute

## Notizie Pastorali

### Nomine

In base alla proposta formulata in seguito alla riunione del Consiglio Diocesano dello scorso 24 febbraio, in data 16 marzo l'Arcivescovo ha nominato presidente dell'Associazione diocesana di Azione Cattolica, per il triennio 2020-2023, il dott. avv. Matteo MASSAIA.

## Aiutare il Cottolengo

Alcuni giorni fa la Federazione italiana organismi per le persone senza dimora ha lanciato l'appello a mantenere e rafforzare i servizi per le persone senza casa. Noi operatori del Cottolengo di Torino continuiamo a lavorare con modalità che rispettino le direttive del Governo per l'emergenza coronavirus. Ci siamo organizzati, come molte altre mense, distribuendo il cibo solo in sacchetti, evitando di consumare il pasto nelle strutture ed evitando assembramenti. Non nascondiamo di scrivere che lavoriamo al limite della sicurezza. Con tanto coraggio ma anche con timore. Oltre a chiedere che

la Provvidenza ci mantenga in salute per continuare a lavorare per i più bisognosi, contiamo anche sul sostegno della comunità civile ed ecclesiale. Stanno arrivando alla Piccola Casa numerose chiamate di chi, avanzando derrate alimentari, ci contatta per poterle donare. È possibile anche continuare a sostenere il servizio mensa del Cottolengo con donazioni al progetto «Dona un pasto» sul sito [www.donazioni.cottolengo.org](http://www.donazioni.cottolengo.org). La generosità è la ricetta migliore. Ora più che mai abbiamo bisogno del vostro aiuto.

**suor Claudia CALCI**  
coordinatrice Servizio Sociale  
Cottolengo di Torino

OGNI DOMENICA A MEZZOGIORNO – INIZIATIVA DELLA CHIESA TORINESE NEI GIORNI DELL'EPIDEMIA, IL

# Campane co

Centinaia di chiese hanno aderito all'appuntamento domenicale. Torna a suonare dopo 13 anni anche il campanile di Nole. Campane a distesa in città e nelle campagne, su fino alle valli alpine

**D**al più alto campanile di Torino – la torre di Santa Zita – fino a quello di Nole Canavese, in ricostruzione dopo il crollo del 15 novembre 2006. A mezzogiorno di domenica 15 marzo è stato un unico levarsi di campane «a distesa». Lo aveva chiesto l'Arcivescovo Nosiglia per la prima domenica senza Messe nelle diocesi di Torino e Susa (e così sarà ogni domenica, nel momento dell'Angelus, fino a che non finirà l'epidemia), lo aveva chiesto sottolineandone lo scopo: «un modo per essere presenti, per come è possibile di questi tempi, in mezzo alla gente». «Le campane», ha detto, «sono il segno di quella 'vicinanza' che dura da secoli, nei piccoli centri come nelle grandi città. Una vicinanza che riguarda le persone, non gli edifici. Sono il segno che il Signore in mezzo a noi non dimentica nessuno; e che noi non ci dimentichiamo a vicenda, anche se non possiamo raggiungerci». Un segno di festa e di resurrezione, perché ogni domenica lo è, un segno di speranza apprezzato dai tanti che all'udire i rintocchi hanno aperto le finestre, sono usciti sui balconi, hanno scritto sui social parole di gratitudine per l'iniziativa e per i campanari che si sono prodigati programmando le sonate. «Grazie ai volon-

tari», scrive tra gli altri Sara, «le campane di Chiaves, e in eco quelle del Cresto, di Fornelli e di Monastero, sono suonate per tutti noi, credenti e non in segno di speranza e di vicinanza in questo momento così particolare». Le chiese parrocchiali, ma anche quelle delle piccole borgate hanno diffuso lo scampanio per cercare di raggiungere tutti. Ed è stato particolarmente emozionante per la comunità di Nole canavese risentire, proprio domenica scorsa, il rintoccare dei bronzi dopo anni di silenzio. «Al suono delle campane», scrive il parroco don Antonio Marino in un messaggio congiunto con il Sindaco Francesco Bertino, «abbiamo voluto associare anche un atto pubblico di cui non abbiamo dato notizia (ma la cui videocronaca



La campana della Cappella Maria SS. Consolatrice in via Petitti a Torino

è disponibile su Youtube) per evitare assembramenti durante il quale a nome di tutta la popolazione abbiamo rinnovato l'atto di affidamento, come già fecero i nostri padri nei secoli passati, al patrono San Vincenzo Martire e al compatrono San Vito Martire». «Avremmo voluto suonare per la prima volta le campane», proseguono parroco e sindaco, «dopo oltre 13 anni di silenzio in un momento di festa per la nostra comunità, magari in occasione dell'inaugurazione della torre campanaria; abbiamo ritenuto necessario farlo oggi, in questo momento di difficoltà affinché tutti i nolesi potessero trovare nel suono dei bronzi un messaggio forte di speranza e fratellanza. Tutte le 6

## Festa di San Giuseppe uniti con il Rosario alle 21

Il 19 marzo, festa di San Giuseppe Custode della Santa Famiglia, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa. TV2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta, così come il nostro sito diocesano.

CROCCETTA – LE GIORNATE DEL PARROCO A CHIAMARE NELLE CASE

## Mons. Fiandino al telefono con le persone sole

Ogni giorno alle 12 il parroco della Crocetta (Beata Vergine della Grazie, Torino) mons. Guido Fiandino e il viceparroco don Francesco Santamaria celebrano Messa, senza fedeli, nella cripta dedicata a Pier Giorgio Frassati. «I parrocchiani sanno di questa celebrazione quotidiana – spiega Fiandino – e tanti si uniscono in preghiera da casa; dopo la Messa ci mandano sms telefonici per farci sapere che c'erano, che hanno pregato insieme a noi».

**Quale ruolo stanno svolgendo i nuovi mezzi di comunicazione in queste settimane di emergenza?**

Un ruolo importante. Noi stiamo molto incoraggiando i parrocchiani a utilizzare le tecnologie a disposizione, per alimentare la fede e per rompere l'isolamento. È molto utile il canale televisivo Tv2000, che trasmette belle celebrazioni. Utili i sistemi di messaggeria e la posta elettronica: da quando è iniziata l'e-

mergenza abbiamo già inviato due lettere alla comunità, raggiungendo in pochi sitanti 1.500 persone.

**Come si svolge la giornata del parroco?**

Molte ore trascorrono in chiesa per offrire, pur restando distanti, un segno di presenza ai fedeli che entrano per pregare individualmente. Sono poche persone, ma qualcuna c'è. Ci alterniamo, io e il viceparroco, perché in chiesa ci sia sempre un prete. Poi stiamo molto in ufficio parrocchiale, per rispondere alle chiamate. Questo è un periodo difficile per tutti, ma in particolare per le persone sole.

**Come le si può aiutare?**

Io dedico molte ore al giorno a telefonare. Chiamo i parrocchiani, soprattutto le persone di cui conosco la solitudine. Mi sembra che siano colloqui graditi, che scaldano il cuore. Parliamo, ascoltiamo. Benedico i miei parrocchiani per telefono!

**Con la sospensione**



delle attività del centro d'ascolto parrocchiale si è chiusa una porta...

Purtroppo sì, non si può fare diversamente. Le persone in difficoltà non mancano, cerchiamo di aiutare quelle che bussano in parrocchia. Per fortuna la rete cittadina delle mense e dei dormitori continua a funzionare, i poveri la conoscono.

**Cosa cercano i fedeli che entrano in chiesa?**

Sentono il bisogno di un momento di raccoglimento personale. Qualcuno chiede di confessarsi: abbiamo la fortuna di avere un cappella separata dalla chiesa, nella quale è possibile amministrare il sacramento sedendosi a dovuta distanza l'uno dall'altro. Non si celebrano più Messe, anche in chiesa bisogna rispettare con scrupolo le distanze di sicurezza. Ma non abbiamo perso la pratica di distribuire l'Eucaristia: ogni giorno, in corrispondenza con il vecchio orario delle Messe, chi vuole può fare la Comunione alle 7.45, 10 e 18. Le distribuiamo nei banchi, perché non è possibile formare file davanti all'altare. Ogni giorno sono 20-30 fedeli che ricevono il sacramento.

**Alberto RICCADONNA**

SUONO CHE RIMBALZA FRA I CAMPANILI PORTA SPERANZA ALLA POPOLAZIONE CHIUSA NELLE CASE

# ntro la paura



(foto Bussio)

campane sono state suonate manualmente (le campane sono tornate nella cella campanaria il 29 gennaio, il sistema elettrificato per il movimento non è ancora completato) e ci siamo sentiti così parte di una storia più grande di noi e in comunione con tutte le città e i paesi del nostro territorio, e solidali con tutta Italia così fortemente colpita dal virus».

A mezzogiorno, per richiamare alla preghiera in sostegno dei malati e di coloro che li assistono, la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino ha fatto risuonare anche la cosiddetta «campana del Cottolengo» che veniva utilizzata solo in casi eccezionali, solenni o nefasti.

A curare il suono, la sincro-

nia dei bronzi dei principali campanili torinesi, il Gruppo «Campane.To» con la sua rete di volontari e appassionati. Dal campanile del Faà di Bruno con i suoi 8 bronzi, il referente Marco Di Gennaro ha realizzato un video sulla città (vedi qr code in questa pagina) che nella giornata di domenica è stato rilanciato sulla rete. Hanno suonato, con la collaborazione del Gruppo, le campane della basilica di Maria Ausiliatrice, quelle della Cattedrale e quelle del Santuario della Consolata e, tra le altre a Torino (impossibile citarle tutte), le campane dell'Oratorio Agnelli, della chiesa di San Donato, delle Stimmate, dell'Annunziata, di San Giosuè, di San Giovanni Evangelista, Madonna della Salute, Sacro Cuore di Gesù, del Patrocinio di San Giuseppe, della Santa Famiglia di Nazareth, del convento di Sant'Antonio, di Madonna delle lacrime, del Beato Frassati, di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e di San Domenico Savio. E ancora: «a distesa» anche le campane di Madonna del Pilone, della Crocetta, di Gesù Adolescente, di San Giovanni Bosco, di San Bernardino, dei Beati Parroci, dei Santi Apostoli, di Santa Rita e di Cavoretto.

Se il suono delle campane rimbalza nei video sui social, si aggiungono in questi giorni tanti video e collegamenti che i parroci realizzano per mantenere viva

la preghiera e il senso di comunità, per incoraggiare e consolare. C'è il parroco che scrive su Facebook, ma poi stampa e lascia a fondo della chiesa per chi non ha accesso alla rete, le proprie parole di vicinanza alla comunità; c'è chi pubblica sul sito parrocchiale, chi aveva programmato un ritiro e ne invia la traccia di riflessione perché possa essere vissuto a casa, chi si è organizzato per celebrazioni in streaming, e ci sono catechisti che mandano via Whatsapp «video-incontri» ai gruppi dei genitori.

Il nuovo servizio diocesano per l'Apostolato Digitale si è subito messo a disposizione per elaborare un vademecum (consultabile su [www.apostolatodigitale.it](http://www.apostolatodigitale.it) e servizio a pag. 23) che aiuta sacerdoti, catechisti e genitori a riflettere sull'uso delle nuove tecnologie in questo tempo per veicolare contenuti di fede e momenti liturgici.

Don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, non celebra in streaming, ma ha diffuso un videomessaggio per non far mancare il suo incoraggiamento alla Famiglia Cottolenghina e ai tanti malati e sofferenti che ne sono il cuore, invitando «ad essere uniti con spirito di fede» e ricordando le parole del Fondatore: «A chi straordinariamente confida, Dio straordinariamente provvede».

Anche i Salesiani sono stati esortati dal neoconfermato Rettor maggiore, don Ángel Fernández Artime a «rinnovare l'affidamento fiducioso a Maria Ausiliatrice, seguendo l'esempio di don Bosco in simili circostanze» e in particolare con una novena straordinaria dal 15 al 23 di marzo che si concluderà il 24, commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice.

Federica BELLO  
(2. continua)



Guarda il video

FALCHERA – LE PEDALATE DEL PARROCO NELLE STRADE VUOTE

## Don Montanelli in bici per portare speranza

«È possibile salvarsi insieme». Recita così lo striscione che dall'inizio dell'emergenza Coronavirus campeggia sulla facciata della chiesa San Pio X, quartiere Falchera. Qui nell'estrema periferia nord, la zona torinese con il più alto tasso di disoccupazione giovanile, le parrocchie di San Pio X e Gesù Salvatore fanno di tutto per continuare ad animare la popolazione. Lo racconta il parroco don Adelino Montanelli.

**Lei come ha trascorso la prima settimana del «tutti a casa»?**

Ho preso la bicicletta e ho iniziato a pedalare per le strade del quartiere senza fermarmi. L'ho fatto per mostrare ai parrocchiani la vicinanza della Chiesa alle persone. So che questo gesto ha portato speranza. Come ha detto Papa Francesco all'Angelus di domenica 15 marzo «in periodi di pandemia non dobbiamo fare come don Abbondio». Poi ho preso il

telefono e ho chiamato tutte le catechiste, per chiedere di continuare a tenere i contatti con le famiglie; allo stesso modo ho fatto con il personale della scuola dell'infanzia paritaria parrocchiale. Sono numerosi i disegni arrivati dai bambini dell'asilo che hanno colorato con arcobaleni e lo slogan «Andrà tutto bene» l'ingresso della scuola (via dei Pioppi 15). Telefono anche ai giovani, dico loro di studiare, di prepararsi alla maturità per chi frequenta l'ultimo anno delle superiori. Non c'è più il «cortile» che educa, ho dovuto chiuderlo, ma resta aperto attraverso i contatti telefonici.

**Quali le sue maggiori preoccupazioni?**

Sono preoccupato per le famiglie in difficoltà: i supermercati con cui avevamo



una convenzione per la distribuzione degli alimenti ai bisognosi hanno interrotto la collaborazione in base al decreto; allo stesso tempo il nostro centro d'ascolto è chiuso, stiamo inventando forme nuove di carità.

**Poi c'è lo striscione appeso davanti alla chiesa.**

Sì, siamo in emergenza, ma continuiamo a far risuonare la buona notizia del Vangelo.

**Quali sono i «segnali» che la parrocchia offre ai fedeli?**

Celebro la Messa tutti i giorni da solo in oratorio affidando il futuro del quartiere e della città. Poi c'è il suono le campane, segno di presenza della Chiesa in mezzo alla gente.

Martedì 17 marzo, anniversario dell'Unità d'Italia, ho fatto suonare l'inno di Mameli dalle campane e ho poi rivolto un messaggio di speranza.

**Quali sfide dopo l'epidemia?** Superata l'emergenza dei contagi dovremo tutti, ancor più di prima, rimboccarci le maniche per ripartire. Interpellerò le istituzioni perché non si dimentichino dei quartieri di periferia. Il lavoro iniziato va portato avanti.

Stefano DI LULLO

## La Parola di Dio in Piola libreria

Il coronavirus non ha risparmiato le attività aggregative e culturali dell'unica libreria presente in Borgo Vittoria «La piola libreria» in via Bibiana 31. Dal 2012, grazie all'inventiva e alla passione per i libri della proprietaria Catia Bruzzo che ha ereditato dai suoi genitori l'esercizio - il classico locale dove gli anziani del Borgo si incontravano per bere un buon bicchiere e giocare a carte - la Piola ha promosso già due Festival letterari con madrina d'eccezione la scrittrice torinese Margherita Oggero ed è ormai punto di riferimento per il Borgo ma non solo per scrittori noti, in erba e aspiranti. Qui si presentano libri, si organizzano pomeriggi letterari aggregativi per anziani e non, corsi di musica e di canto (è nato il coro «Piolifonico» diretto da Stefania Dessi, che ha promosso insieme alla corale della parrocchia-santuario Nostra Signora della Salute il concerto di Natale). E proprio chiacchierando con don Franco Pairona, giuseppino del Murialdo, alla guida del santuario da quasi due anni, Catia e gli amici della Piola hanno accettato l'invito del parroco a promuovere un Gruppo biblico «fuori dalla sacrestia», come suggerisce Papa Francesco per leggere la Parola di Dio anche a chi non frequenta la parrocchia. E così è stato: «D'accordo con Catia abbiamo steso un programma d'incontri da gennaio a giugno, ogni due mercoledì del mese in Piola, in cui propongo una riflessione su una delle letture o il salmo della domenica successiva alla serata», spiega don Franco. «Abbiamo aperto un gruppo Whatsapp in cui io invio il testo della scrittura dell'incontro in modo che tutti ci possiamo preparare e, in semplicità quando ci incontriamo, dopo una mia breve spiegazione tutti possiamo confrontarci su cosa la Parola dice alla nostra vita».

Sono oltre 20 le persone che hanno aderito al gruppo (la capienza della Piola non permette altre presenze), di età eterogenea, coppie, singoli, ex parrocchiani che per vari motivi si sono allontanati dalla Chiesa. «È una bella esperienza che con Catia e gli amici della Piola abbiamo deciso di proseguire anche in tempo di chiusura da coronavirus», conclude don Pairona, «ogni mercoledì sul sito della parrocchia gli aderenti al Gruppo biblico e i parrocchiani che lo desiderano possono unirsi alle nostre riflessioni. La speranza è di ritrovarci presto in Piola attorno alla Parola di Dio e, se non ci staremo più, chissà, magari trasferiremo la Piola in parrocchia».

Marina LOMUNNO

SUPPLICA DI NOSIGLIA

## Torino si affida alla Consolata

La sete al pozzo di Sicar, la supplica alla Consolata, la richiesta di acqua, l'invocazione alla Vergine perché interceda. Questo il «filo rosso della preghiera» che ha caratterizzato domenica 15 marzo la giornata dell'Arcivescovo Nosiglia. Alle 11 la Messa in streaming dalla cappella dell'Arcivescovado e nell'omelia l'invito a riflettere, anche in un momento di difficoltà, sull'importanza di non chiudersi nei propri egoismi ma di restare aperti ai bisogni del prossimo. Nel pomeriggio di domenica l'Arcivescovo ha voluto pregare a nome di tutti i fedeli nel Santuario della Consolata, la patrona della diocesi e della città per invocare l'intercessione. «Vergine Consolata e Consolatrice», recita una delle invocazioni della supplica, «mettiamo nelle tue mani la difficile situazione che non solo la nostra Città ma l'Italia tutta e il mondo intero stanno attraversando. Tante famiglie sono in grande disagio e molti vagano nel buio senza prospettive di futuro. Ti preghiamo per i poveri, i senza tetto, gli stranieri ed, i rifugiati politici. In particolare oggi ti affidiamo i malati e le persone tribolate nel corpo e nello spirito delle nostre famiglie e dei nostri ospedali, insieme ai medici e agli operatori sanitari, agli educatori e agli operatori sociali. Accompanya tutti con la tua presenza ma-



## L'Arcivescovo ha pregato nel Santuario dedicato alla patrona di Torino

tema, perché l'esperienza del dolore non offuschi il sostegno della fede». Ad accogliere l'arcivescovo alla Consolata, il rettore mons. Giacomo Martinacci che ha ricordato il significato del momento: «il pellegrinaggio del Vescovo si colloca in una tradizione di secoli che ha visto costantemente Pastore e fedeli venire in preghiera in questa Casa di Maria per affidarle le sorti comuni, specialmente quando Torino fu afflitta da epidemie e guerre. Chi viene alla Consolata non può non vedere sulla piazza la colonna con la statua di Maria: è uno dei ricordi visibili del voto compiuto dalla nostra Città nel 1835, grazie anche all'opera del Venerabile Servo di Dio Carlo Tancredi Falletti di Barolo che allora era parte dell'Amministrazione cittadina, in occasione dell'inferire del cholera morbus».

F. BEL.

**Noi preghiamo da casa**

«Noi preghiamo da casa». È l'appello rivolto a tutti i credenti dal Coordinamento Interconfessionale Piemontese e dal Comitato Interfedi della Città di Torino al tempo del coronavirus. «Nell'intimità delle nostre abitazioni - spiegano i portavoce Giampiero Leo e Valentino Castellani - da soli o con i nostri cari, la preghiera può consolare un mondo spaventato e smarrito, sa parlare ai cuori, sa confrontarsi con il grande mistero che ci circonda».